

IL ROMANTICISMO IN INGHILTERRA

Già nella seconda metà del Settecento, una nuova sensibilità si era fatta strada in relazione al razionalismo. Quanto avvenne in campo letterario, all'inizio dell'800, era destinato ad imporsi come il più grande movimento di rottura nei confronti dell'estetica neoclassica e del razionalismo illuminista. Al culto della ragione si oppose l'esaltazione della sensibilità emotiva; alla limitata intelligenza umana l'illimitata possibilità dell'immaginazione; al realismo, la fantasia. Mentre gli autori dell'era illuminista temevano e censuravano come negative, e quasi pericolose, le visioni fantasiose della mente, i romantici non esitarono a favorirle, ricorrendo anche all'uso di droghe e ipnosi, dando risalto e credito al sogno, all'incubo e persino alla follia. Alla civiltà urbana dei salotti settecenteschi essi contrapposero il primitivismo e l'esaltazione sentimentale della natura. In tal modo, mentre per i neoclassici e gli illuministi la letteratura era principalmente attività metropolitana, rivolta all'uomo e alle relazioni con i propri simili, per i romantici, invece, scrivere è occupazione solitaria, esercitata per lo più "lontano dalla pazza folla" e a contatto con la natura. Una natura non più vista come un universo ordinato e ravvivato da presenze umane, bensì selvaggia, in continua evoluzione ed espansione. In altre parole, quella cantata nella poetica settecentesca era stata una natura da vedere, quella dei romantici è piuttosto da conoscere e da sperimentare: quasi una maestra che ha molto da insegnare e, al contempo, una palestra illimitata per l'esercizio dell'immaginazione poetica. Tuttavia, è giusto precisare che questa esaltazione dell'individualismo e questo allontanamento dalla realtà cittadina non portarono ad una fuga dal mondo reale, come si potrebbe erroneamente pensare, ma aggiunsero alternative esistenziali, artistiche e filosofiche al normale vivere quotidiano.

Dalla poesia come imitazione del reale si passò, pertanto, al culto del diverso e dell'originale. Così, mentre il poeta settecentesco guardava al presente e alla realtà metropolitana, il romantico si volge piuttosto al passato e all'esotico o, addirittura, al soprannaturale, nell'intento di opporsi e contrastare, per quanto possibile, le conseguenze dell'industrializzazione dilagante.

LA POESIA

Il primo evento che segnò un cambiamento epocale nell'espressione poetica fu la pubblicazione delle "**Lyrical Ballads**" (Ballate liriche) di *Wordsworth e Coleridge*, avvenuta nel 1798. La seconda edizione, del 1800, uscì preceduta da una prefazione che è ritenuta *il manifesto del romanticismo britannico*. Le Ballate sono il risultato di un sodalizio, iniziato nel 1795, che durò fino al 1810, esse nascono dalla fusione di due elementi: quello del quotidiano e del sociale, sviluppato da Wordsworth, e quello del visionario e del

soprannaturare, trattato da Coleridge.

La componente sperimentale che caratterizza le Lyrical Ballads è avvertibile sin dal titolo della raccolta: i due termini "lirico" e "ballata", se non del tutto antitetici, risultano tuttavia difficilmente compatibili, almeno in una concezione tradizionale della poesia: l'aggettivo lirico, infatti, esprime sentimenti, emozioni, mentre la ballata è un componimento popolare, ingenuo, e rimanda piuttosto ad una dimensione epico-sociale. Per i due poeti inglesi, quindi, si tratta di cantare l'umile umanità, ponendo l'accento non sui fatti, ma sulle emozioni da essi suscitate. Si tratta di allargare l'orizzonte della poesia a soggetti esclusi dai tradizionali componimenti settecenteschi, rifiutando la dizione poetica neoclassica e la retorica del periodo.

Inoltre, essi dichiarano che:

a) non vi è alcuna differenza essenziale tra la lingua della poesia e quella della prosa, perciò la poesia non richiede un particolare modo di espressione o di dizione poetica (*poetic diction*), in quanto anche la lingua di tutti i giorni della gente comune può essere adatta agli scopi poetici;

b) l'ispirazione poetica può nascere e trovare la sua massima espressione ispirandosi alle creature o alle cose più semplici, in modo particolare a quelle in permanente contatto con la natura, meglio ancora se alla natura stessa che è l'espressione dell' "anima di Dio".

Compito del poeta, quindi, è risvegliare la mente dal torpore dell'abitudine e renderla partecipe della meraviglia del creato, stabilendo una sorta di intimità e identificazione emotiva tra lettore e autore. Le poesie delle Lyrical Ballads propongono spesso incontri con personaggi marginali (vecchi, bambini, eremiti, folli) isolati nel contesto naturale. Il poeta appare chiaramente come un difensore della natura umana e la sua produzione si arricchisce di figure marginali che arrivano ad occupare posizioni di primo piano, diventando dei veri e propri protagonisti.

I poeti romantici della prima generazione furono influenzati dalla rivoluzione francese, mentre quelli della seconda furono affascinati dai movimenti nazionalisti post-napoleonici che si andarono via via sviluppando per tutta l'Europa dopo il Congresso di Vienna.

Al primo periodo romantico appartengono **William Wordsworth** (1770-1850), **Samuel Taylor Coleridge** (1772-1834) e **Robert Southey** (1792-1822). Essi risiedettero insieme per un certo tempo nel Distretto dei Laghi di Cumberland e per questo vennero denominati "Lake Poets" (Poeti del lago) e la loro corrente di forma e pensiero "Lake School" (Scuola del Lago).

William Wordsworth

Wordsworth nacque in un ameno villaggio nel Nord-Ovest dell'Inghilterra, nel Distretto dei Laghi. Il padre era un avvocato. Ebbe una fanciullezza felice e spensierata, allietata da giochi all'aria aperta, a stretto contatto con la natura, in compagnia della sorella Dorothy a cui egli

rimase sempre molto legato. Nelle sue poesie egli spesso parla di questi primi anni, in cui ebbe modo di sviluppare un amore quasi mistico per la natura. Da ragazzo fu un vorace lettore, ma i suoi risultati scolastici a Cambridge furono mediocri. Nel 1791 andò in Francia dove fu influenzato, come tutti quelli della sua generazione, dagli ideali della Rivoluzione, ma più tardi ne fu disilluso. Qui conobbe Annette Vallon, da cui ebbe una figlia, Caroline, ma che non sposò, forse perchè troppo giovane o troppo povero. Più tardi si sposò con un'altra donna ed ebbe dei figli a cui fu sempre molto legato. Nel 1792 tornò in Inghilterra e, poco più tardi, fece la conoscenza di Coleridge con il quale iniziò un sodalizio letterario che portò, nel 1798, alla pubblicazione delle **Lyrical Ballads**, arricchite, nella seconda edizione del 1800, dalla prefazione che verrà successivamente considerata il Manifesto del Movimento Romantico inglese. Egli visse a Londra e nel Somerset ma, dopo non molto, tornò nel Distretto dei Laghi, dove passò tutto il resto della sua vita, fatta eccezione per qualche breve e sporadico viaggio sul Continente. Il suo desiderio di vivere appartato non gli precluse tuttavia la frequentazione dei suoi amici letterati Coleridge e Southey e di molti altri visitatori occasionali, nonchè della amata sorella.

Wordsworth diede il meglio di sé nella sua produzione poetica fino al 1808, dopo questa data il poeta sopravviverà a se stesso e alla propria fama, non componendo più nulla di veramente originale e persuasivo. Egli forse scrisse troppo e spesso mancò della capacità di autocritica. Anche il poema in quindici libri **The Prelude** (Il Preludio), pregevole autobiografia filosofica in *blank verse* (verso sciolto), fu pubblicato nel 1850 ma, in effetti, risulta composto tra il 1799 e il 1805. Nel 1843 la Regina Vittoria lo insignì del titolo di Poeta Laureato (*Poet Laureate*).

Samuel Taylor Coleridge

Coleridge nacque nel Devonshire. Frequentò Cambridge, ma non terminò mai gli studi universitari. Fu intimo amico di Robert Southey; entrambi influenzati dalla Rivoluzione Francese, progettaron di fondare nel Nord dell' America una nuova società, di ispirazione comunista, ma il progetto non ebbe alcun seguito. Coleridge e Southey sposarono due sorelle, ma il matrimonio di Coleridge non ebbe successo. Il grande amore della sua vita fu Sara Hutchinson, cognata di Wordsworth.

Nel 1795 Coleridge e Wordsworth si conobbero e diventarono presto amici. Proprio allo scopo di stare vicini a Coleridge, Wordsworth e la sorella Dorothy si trasferirono ad Alfoxden nel Somerset; senza alcun dubbio, la loro vicinanza influenzò positivamente la produzione poetica di Coleridge, ma non riuscì ad evitare la sua dipendenza dalle droghe, in particolare dall'oppio, che causò gravi danni alla sua salute fisica e mentale.

Dalla loro amicizia nacque una collaborazione letteraria che portò alla stesura delle **Lyrical Ballads**, pubblicate nel 1798, la cui prefazione costituirà il manifesto del Romanticismo Inglese. Il contributo di Coleridge fu però inferiore a quanto promesso, ciò causò alcuni dissapori tra i due letterati, ma, nonostante questo, essi programmarono insieme un viaggio in Germania nel 1798-99. Questa esperienza influenzò profondamente Coleridge il quale si interessò moltissimo alla filosofia tedesca, i cui principi sono alla base della sua successiva

opera in prosa **Biographia Literaria**, pubblicata nel 1817. L'amichevole collaborazione con Wordsworth continuò, ma non così strettamente come prima, nonostante essi vivessero a poca distanza l'uno dall'altro nel Distretto dei Laghi. Nel 1816 Coleridge andò a vivere nella casa di un medico londinese, per sottoporsi ad una cura disintossicante dall'oppio, la cui efficacia fu solo parziale. Coleridge scrisse in questo periodo una pregevole e illuminante critica letteraria delle opere di Shakespeare (**Lectures on Shakespeare**), che fu pubblicata postuma e diede un valido contributo agli studi scespiriani.

Da questo momento fino alla sua morte, avvenuta nel 1834, Coleridge produsse poche cose, per lo più incomplete. La sua fama è legata essenzialmente a cinque composizioni: **The Rime of the Ancient Mariner** (La ballata del vecchio marinaio), unica completa, **Kubla Khan**, **Kristabel**, **Frost at Midnight** (Gelo a mezzanotte) e **Dejection: An Ode** (Tristezza: un'ode). La mancanza di disciplina e di volontà, che caratterizzò tutta la sua vita, fu la causa della sua scarsa produttività e della incompletezza dei suoi lavori. Dotato di notevoli capacità immaginative, originalità e rilevante spirito critico, Coleridge fu attento studioso e affascinante parlatore, ma mancò della decisione e fermezza necessarie per trasformare le proprie intuizioni e conoscenze in una produzione letteraria ordinata. L'uso dell'oppio per gran parte della sua esistenza diede vita a pregevoli e delicate descrizioni di scene reali e ambienti naturali, alternate a creazioni poetiche misteriose e visionarie, strane e fantasiose, ma sempre di grande effetto.

Robert Southey, cognato di Coleridge, non possedeva la levatura letteraria degli altri due appartenenti alla Scuola del Lago, dei tre egli fu maggiormente e più a lungo influenzato dalle idee rivoluzionarie francesi. La sua produzione fu enorme, ma egli è ricordato soprattutto per la sua opera biografica **Life of Nelson** (Vita di Nelson).

Il Romanticismo inglese raggiunse il suo momento più importante e la popolarità europea con i poeti più giovani della seconda generazione romantica: **Byron, Shelley e Keats**, tutti e tre accomunati da una fine prematura.

George Gordon, Lord Byron (1788-1824) fu la figura più rappresentativa del suo tempo. Egli esprime pienamente da subito lo spirito di ribellione, appassionato quanto impotente, che caratterizza l'artista romantico, e divenne in breve tempo l'emblema del poeta romantico "maledetto". Il suo fascino tenebroso alimentò il culto dell'eroe bello e dannato, accresciuto da uno stile di vita turbolento, ribelle e trasgressivo, incline al vizio e all'eccesso, macchiato anche da gravi colpe.

George Gordon, il futuro Lord Byron, nacque a Londra in una famiglia della vecchia nobiltà, ebbe un'infanzia difficile poichè il padre aveva dissipato tutte le ricchezze familiari lasciando, alla sua morte, George e la sorellastra Augusta nella quasi totale povertà. All'età di vent'anni, ereditò ricchezza e titolo dallo zio che gli assicurò una elevata posizione sociale. Egli andò a scuola ad Harrow e, successivamente, al Trinity College di Cambridge, dove mostrò la sua irrequietezza, ma acquisì anche una solida educazione classica, nonché un totale disprezzo per il Romanticismo, del quale sarebbe poi diventato il maggiore

rappresentante.

Byron mostrò molto presto il suo spirito indipendente e il suo potente sarcasmo già nelle sue opere giovanili. Dopo un *tour* sul Continente, dal 1809 al 1811, egli scrisse i primi due canti di **Childe Harold's Pilgrimage** (Il pellegrinaggio del giovane Aroldo) che gli diedero fama e successo per le vivaci descrizioni, le memorie storiche, le meditazioni melanconiche, i racconti di delitti e grandi amori che i suoi viaggi gli avevano ispirato. Si crea così il prototipo byroniano - attraente, libertino, misterioso -, destinato a diventare un autentico mito. La sua capacità di affascinare i lettori con forti emozioni e scenari meravigliosi è magistralmente rielaborata nei suoi successivi poemi narrativi **The Giaour** (Il Giaurro, 1813), **The Bride of Abydos** (la Sposa di Abido, 1813), **The Corsair** (Il Corsaro, 1814), **Lara** (Lara, 1814), **The Siege of Corinth** (L'assedio di Corinto, 1816), **Parisina** (Parisina, 1816).

Nel 1815 egli sposò Anna Isabella Milbanke, di famiglia benestante, che lo lasciò dopo un solo anno di matrimonio, dopo la nascita della loro unica figlia. La separazione, dovuta a forti incomprensioni e alle voci di un rapporto incestuoso di Byron con la sorellastra Augusta, causò grande scandalo. La stessa società che lo aveva idolatrato ora lo rifiutò sdegnosamente. Nel 1816 egli lasciò l'Inghilterra per l'Europa del Sud. A Genova incontrò Shelley con il quale iniziò una lunga amicizia e, sotto la sua influenza, scrisse il terzo canto di Childe Harold.

Stava ora iniziando l'ultima parte della sua vita, la più ricca e la più creativa. Viaggiò molto in Italia, studiando la sua letteratura e la sua storia, partecipando attivamente al Movimento dei Carbonari. A Venezia, nel 1817, completò Childe Harold's Pilgrimage pubblicando il quarto canto. Il periodo romantico della sua produzione stava volgendo al termine, egli realizzò che la sua vera ispirazione poetica stava nella satira. Rifacendosi al modo poetico settecentesco - urbano ed elegante nei toni, ironico-discorsivo nella forma - egli scrisse, tra il 1818 e il 1822, le sue opere più importanti: **Beppo, a Venetian Story** (Beppo, una storia veneziana), **The Vision of Judgement** (La visione del giudizio), **Don Juan** (Don Giovanni). Dello stesso periodo sono le tragedie **Manfred**, ispirata al *Faust* di Goethe, ma nello spirito di Shelly; **The Two Foscari** (I due Foscari) e **Marino Faliero**, ispirate alla storia veneziana, ma svolte nel linguaggio e secondo gli schemi drammaturgici di chiaro impianto alfiерiano.

Nel 1823 Byron, da sempre animato da sentimenti radicali contrari ad ogni sorta di tirannia, lasciò l'Italia per la Grecia dove impiegò energie, prestigio e risorse economiche combattendo al fianco dei patrioti greci nella lotta contro i Turchi. Il 19 aprile 1824 a Missolonghi, Byron morì di febbre malarica, il 22 gennaio dello stesso anno aveva compiuto trentasei anni. Non sul campo di battaglia, quindi, incontrò la sua "tomba da soldato", come invece avrebbe voluto. In una sua lirica egli aveva scritto: "Se rimpiangi la gioventù, perchè vivi? / La terra della morte onorevole / E' qui. Corri sul campo / E dona il tuo respiro".

Percy Bysshe Shelley (1792 - 1822) è l'eroe tragico per antonomasia del romanticismo, l'emblema del giovane poeta baciato dal talento e vittima di un destino avverso. Nacque nel Sussex in una famiglia della nobiltà terriera. *Outsider* per vocazione, già nell'adolescenza, Shelley era interessato ad ogni forma di sapere. A Eaton, a causa del suo libero pensiero,

appariva fuori posto e ad Oxford, successivamente, venne espulso per un *panphlet* sulla necessità dell'ateismo (**The Necessity of Atheism**, 1811). Un anno dopo, nel 1812, in seguito ad una fuga passionale, sposò Harriet Westbrook di soli sedici anni. L'inferiorità socio-culturale di Harriet minò il matrimonio sin dall'inizio. Essi ebbero due figli, uno dei quali sopravvisse. Si separarono nel 1814, quando Shelley partì per il Continente con Mary Wollstonecraft Godwin, figlia del filosofo ateo William Godwin, le cui idee lo avevano tanto influenzato. Si sposarono nel 1816 dopo la morte di Harriet la quale, disperata per l'abbandono, si era suicidata buttandosi nella *Serpentine*. Il matrimonio non impedirà comunque a Shelley di avere un'amante, Jane, dalla quale avrà dei figli.

Tutta la vita di Shelley fu influenzata da un entusiasmo quasi violento per le cause politiche e sociali. Il suo credo: "libertà e giustizia sociale". Nel 1811 andò in Irlanda dove tentò, senza alcun successo, di suscitare la ribellione degli irlandesi contro il governo inglese, in questo periodo divenne vegetariano. Nel 1812 intraprese in Inghilterra la battaglia per l'emancipazione, miseramente fallita in Irlanda, scrivendo **A Declaration of Rights** (Una dichiarazione dei diritti). Alcune copie furono messe in bottiglie e gettate in mare o fatte volare in aria attaccate a palloni. Ciò rischiò di procurargli un'accusa di divulgazione di pubblicazioni sediziose.

Nel 1818 la salute di Shelley incominciò a peggiorare, per questo egli lasciò l'Inghilterra. Dopo aver vissuto con Mary in Svizzera, dove iniziò la sua profonda e duratura amicizia con Byron, Shelley prese moglie, amante e figli e partì per l'Italia. Dopo un lungo girovagare, essi si stabilirono prima a Pisa e poi in una gradevole villa sul golfo di La Spezia. Qui, nel 1822 nel golfo di Lerici, egli morì per annegamento a causa di un incidente occorso alla barca su cui si trovavano Shelley, il suo amico Edward Williams e un marinaio di nome Vivian. I loro corpi, irriconoscibili, furono ritrovati dopo alcuni giorni e pare che Shelly sia stato riconosciuto grazie al ritrovamento nella tasca della giacca di una poesia dell'amico John Keats, anche lui morto prematuramente l'anno precedente. Le spoglie furono bruciate sulla spiaggia, Byron era presente. Le ceneri furono sepolte nel Cimitero protestante di Roma. La morte per annegamento fece, in assoluto, di Shelley l'eroe tragico per antonomasia del romanticismo.

La sua opera consta di satire, scritti filosofici, poesie politiche, drammi in versi, ma è per le poesie liriche, scritte tra il 1815 e il 1822, che Shelley è più spesso ricordato. Tra le più note: **To a Skylark** (A un'allodola), **A Cloud** (Una nuvola), **Ode to the West Wind** (Ode al vento dell'Ovest). Ma la sua grandezza va ricercata altrove, nei componimenti in cui si manifestano il suo slancio e la sua ribellione di stampo individualista, quella volontà - che è propria dei poeti della seconda generazione romantica - di ricercare il mistero non più nella natura e secondo uno svolgimento lirico e simbolico, come accadeva a Wordsworth e Coleridge, ma, narcisisticamente, nella mente umana. Shelley fu lettore onnivoro e compose una poesia radicata nelle idee che, se talvolta nei poemi più lunghi manca di calore e umanità, nelle composizioni migliori arriva invece alla creazione di squisiti effetti musicali, nel tentativo di dare voce a verità complesse e inafferrabili. E' questo il caso di **Ozymandias** (1817), una meditazione sulla decadenza del potere terreno; **England in 1819**, in cui si concentra tutto il

disprezzo del poeta per la politica inglese del tempo; **Stanzas Written in Dejection, near Naples** (Stanze scritte nei pressi di Napoli in un momento di sconforto, 1819), uno sfogo del suo dolore fisico e della sua sofferenza interiore.

Significativi nell'evoluzione poetica di Shelley sono i poemi **Prometheus Unbound** (Prometeo Liberato, 1819) e **Adonais** (1821). Nel primo vi è una profezia di liberazione e rigenerazione universale, fondata sulla ribellione intellettuale, oltre che sociale e morale. Il secondo è un'elegia pastorale composta in memoria di Keats. Qui il poeta scrive versi molto duri contro i critici, accusati di avere accelerato la fine dell'amico, stroncando le sue prime opere.

Shelley lasciò una quantità di inediti destinati alla pubblicazione postuma e fu elevato a statura mitica solo dopo la morte, a differenza dell'amico Byron, il quale raggiunse successo e fama ancora in vita.

John Keats (1795 - 1821), il più giovane dei poeti romantici, di famiglia più umile di Shelley e Byron, nacque a Finsbury, vicino a Londra il 31 ottobre 1795. Il padre era intendente in una tenuta che apparteneva ai nonni materni. Qui visse Keats, fino alla morte della madre (1810), con i tre fratelli George, Thomas, Fanny. Dopo la morte del padre, avvenuta nel 1804 in seguito a una caduta da cavallo, iniziò l'apprendistato in chirurgia presso un medico di Edmonton, e nel 1815 divenne assistente chirurgo. Durante gli anni di scuola, e nel periodo dell'apprendistato, Keats aveva tradotto l'Eneide (ultimata nel 1810) e aveva incominciato a scrivere versi, dapprima in stile byroniano (il sonetto A Lord Byron è del 1814), poi ispirandosi a Wordsworth e a Leigh Hunt, il direttore della rivista *The Examiner*, organo dell'avanguardia romantica in Inghilterra. Fu per consiglio di Hunt che Keats decise di dedicarsi completamente alla poesia. Abbandonata la professione proprio quando aveva appena ottenuto l'abilitazione in chirurgia e farmacia, entrò a far parte della cerchia degli intellettuali romantici e, nel 1817, pubblicò il primo libro di poesie (**Poems**, Poesie). In quell'anno, in risposta ad una sfida di Shelley, scrisse in pochi mesi il poema in quattro libri **Endymion** (Endimione), pubblicato nel 1818.

Queste prime opere, e in particolare Endymion, non ebbero un'accoglienza favorevole. La critica gli rimproverò l'eccessiva ingenuità di alcuni versi, e una scarsa conoscenza delle fonti mitologiche. L'insuccesso si aggiungeva ad una serie di difficoltà economiche e sentimentali. L'esaurimento della rendita lasciatagli dalla madre, la morte del giovane fratello Thomas, lo sfortunato fidanzamento con Fanny Brawne, una giovane borghese che gli rimproverava la precaria situazione economica, spinsero Keats a riconsiderare l'eventualità di tornare a dedicarsi alla medicina. Tuttavia, proprio in quegli anni di depressione e di incertezza, egli scrisse le odi che sono considerate i suoi capolavori: **On a Grecian Urn** (A un'urna greca), **To a Nightingale** (A un usignolo), **Ode on Melancoly** (Alla malinconia), **Ode to Autumn** (All'autunno), **Ode to Psyche** (A Psiche), poi raccolte nel volume **Lamia, Isabelle, The Eve of St. Agnes and Other Poems** (Lamia, Isabella, La vigilia di sant'Agnese e altre poesie, 1820). La dolorosa esperienza dell'assistenza al fratello moribondo, e forse anche la consapevolezza della propria fine imminente, conferiscono accenti di particolare efficacia al contrasto - che ritorna con insistenza nelle odi - tra bellezza dell'arte e pena di vivere, da un

lato, e tra caducità della vita e immortalità del canto, dall'altro. Proprio il concetto dell'esaltazione assoluta della bellezza come sorgente unica di verità ("*Beauty is truth, truth beauty*", la bellezza è verità, la verità bellezza), oltre a dischiudere orizzonti di speranza, apre la strada all'estetismo decadente del tardo XIX secolo. In Keats la materia del tradizionale repertorio romantico viene trasfigurata ed egli sarà fonte di ispirazione e modello per i preraffaeliti e per i poeti dell'estetismo decadente, da Rossetti a Yeats. Nelle sua poesia lirica ed immaginazione raggiungono il sublime; i suoi ritmi sono misurati, gravi e di grande intensità musicale; il suo scopo è rendere possibile l'incarnazione della bellezza attraverso la poesia.

Ammalatosi di tubercolosi, Keats progettò di trasferirsi in Italia, ma giunto a Roma morì in una casa di piazza di Spagna il 23 febbraio 1821, a soli ventisei anni. Poco prima di morire, aveva dettato ad un amico, il pittore Joseph Severn, l'epitaffio che figura sulla sua tomba. "Qui giace qualcuno il cui nome fu scritto sull'acqua".

IL ROMANZO STORICO

In Inghilterra, nella seconda metà del Settecento, un Medioevo vagamente feudale aveva già fatto da sfondo alle storie di orrore e di fantasmi del romanzo "gotico", ma il vero inventore del romanzo storico fu **Walter Scott** (1771-1832). Egli nacque ad Edimburgo dove frequentò l'università, laureandosi in legge. Di salute cagionevole, fu colpito da una malattia che lo lasciò zoppo. Visse la sua infanzia nella tenuta dei nonni, in Scozia, terra a cui fu sempre molto legato. Gli studi gli permisero di entrare nello studio legale del padre e, successivamente, di essere ammesso in tribunale. Divenne poi sceriffo di Selkirk e, nel 1806, cancelliere di giustizia.

La carriera pubblica non frenò però in alcun modo la sua passione per le lettere. La lettura dei suoi autori preferiti lo indusse ben presto alla composizione di poemetti narrativi di contenuto epico-legendario, raccolti nel 1802-1803 nei tre volumi delle **Border Ballads** (Ballate di frontiera). Nel 1805 la sua fama si estese con la pubblicazione di un lungo romanzo in versi, **The Lay of the Last Minstrel** (Il lamento dell'ultimo menestrello), seguito tra il 1808 e il 1815 da una serie di opere dello stesso genere, da **Marmion** a **The Lady of the Lake** (La signora del lago) a **The Lord of the Isles** (Il signore delle isole).

Nel frattempo Scott si era sposato con la figlia di un rifugiato francese dalla quale aveva avuto due figli e due figlie. Per un breve periodo abbracciò la carriera militare e, sempre nell'ambito dei suoi interessi letterari, incominciò ad occuparsi di editoria, partecipando nel 1808 alla fondazione di una rivista di ispirazione conservatrice, e diventando socio della casa editrice che pubblicava le sue opere. Nel frattempo la fortuna dei suoi poemi era in parte declinata, ma Scott trovò una nuova e più ricca fonte di invenzione nel *Romanzo Storico*, il genere letterario del quale egli sarebbe stato considerato l'inventore e che, a partire da **Waverley** (1814), gli diede immediata e vastissima popolarità. Egli diede vita in pochi anni ad una produzione straordinariamente abbondante. Tra il 1814 e il 1826 pubblicò ventidue romanzi dei quali vanno ricordati almeno **Guy Mannering** (1815), **The Antiquary** (L'antiquario, 1816), **The Bride of Lammermoor** (La sposa di Lammermoor, 1819), **Ivanhoe**

(1820), **Quentin Durward** (1823), **The Talisman** (Il talismano, 1825), **Woodstock** (1826). Prima della pubblicazione di quest'ultimo romanzo, Scott era stato finanziariamente travolto dal fallimento della casa editrice nella quale aveva investito il proprio danaro. Egli si fece carico dei debiti e riuscì ad arginare il disastro incrementando ulteriormente l'attività letteraria, scrisse anche una *Vita di Napoleone*. Lo sforzo cui fu costretto a sottoporsi, però, minò la sua salute e finì per costargli la vita. In pochi anni ebbe un forte declino e morì nel settembre 1832.

L'importanza di Scott in campo letterario risiede soprattutto nella capacità di rielaborare, a livello narrativo, i più tipici motivi romantici: il gusto per il paesaggio, il recupero del passato nazionale, l'attenzione agli umili e alle figure marginali, la riscoperta di elementi folklorici e del colore locale che contribuirono a fare della Scozia la terra romantica per antonomasia. Egli creò, completamente da solo, un genere nuovo narrando vicende individuali sullo sfondo di grandi eventi storici e inserendole nel contesto di una ben caratterizzata vita comunitaria locale. Aristocratico, antiborghese, nostalgicamente conservatore, Scott esprime il rammarico post-rivoluzionario per il tempo passato, narrando di un mondo senza rapporti economici, da cui il danaro è abolito e la più alta e libera espressione individuale è l'eroismo, tuttavia l'eroe di Scott non è un individuo eccezionale. Accanto ai personaggi fittizi, nell'universo scottiano appaiono figure storiche emergenti dalla realtà dell'epoca narrata. Narratore nato, Scott ha una grande padronanza del linguaggio per descrivere e definire i personaggi, possiede maestria nell'arte della drammatizzazione e abilità nell'uso di gerghi e dialetti.

L'opera di Scott che ebbe più vasta e rapida diffusione fu *Ivanhoe*. Appena uscito, si fecero a Parigi tre traduzioni nel giro di pochi anni (tra il 1820 e il 1822). In Italia fu tradotto nel 1827. Le opere di Scott influenzarono molti scrittori come Tolstoj, Hugo, Manzoni; si rifecero esplicitamente a lui anche scrittori minori, tra i quali ci fu l'amico di Manzoni, Tommaso Grossi, con il poema *I Lombardi alla prima Crociata* (1826). Anche l'opera lirica agì da canale di divulgazione: furono tratti dai romanzi di Scott i libretti di *Elisabetta al castello di Kenilworth* (musicato da Donizetti nel 1829), di *Lucia di Lammermoor* (musicato tra gli altri da Donizetti nel 1835), di *Ivanhoe* (musicato da Pacini nel 1832).

Dobbiamo allo spirito critico di Scott il merito di avere compreso la genialità di **Jane Austen** (1775-1817). Fu grazie ad una sua recensione positiva di **Emma**, apparsa sulla rivista *The Quarterly*, che la Austen uscì dall'anonimato.

Jane Austen nacque nei pressi di Steventon, nello Hampshire, suo padre era Rettore (parroco anglicano) del villaggio. La sua formazione culturale avvenne presso la Abbey School di Reading e tra le mura domestiche, la sua vita, priva di eventi significativi, fu sempre condivisa con componenti della famiglia, prima con i genitori e i fratelli, con la madre e la sorella poi. Jane era una lettrice infaticabile e partecipava con grande entusiasmo alle rappresentazioni teatrali, anche di opere importanti, che venivano allestite in famiglia. Iniziò a scrivere molto presto, dopo alcune opere giovanili, ella scrisse i sei romanzi che l'hanno resa famosa: **Ragione e sentimento** (*Sense and Sensibility*), pubblicato a sue spese e uscito anonimo nel 1811, ottenendo un notevole successo, **Orgoglio e**

pregiudizio (*Pride and Prejudice*), **Mansfield Park**, **Emma** e, pubblicati postumi, **Persuasion** (*Persuasione*) e **Northanger Abbey**. Nei suoi romanzi ella descrive in modo vivo e realistico la borghesia e la piccola nobiltà nel ristretto mondo della campagna inglese, dove peraltro ella passò tutta la sua breve vita. Alla limitatezza di questi orizzonti narrativi contrappose una comprensione della realtà sociale, un'accuratezza di visione, un'attenzione al dettaglio ambientale, alle sfumature dei dialoghi, al linguaggio di una certa classe in una certa epoca, tali da rendere i suoi romanzi - veri esempi di commedia di maniera - autentici spaccati della vita morale del suo tempo. La politica matrimoniale è alla base di tutti i romanzi di Jane Austen. In una società in cui alla donna non sono offerte possibilità di carriera al di fuori della famiglia e le nubili sono viste come un peso sociale, la scelta del marito è la più importante dell'esistenza femminile e deve essere portata a termine secondo criteri di razionalità e buon senso, diffidando dell'amore romantico e del sentimentalismo. Nel mondo dei suoi personaggi una buona unione nasce dalla stima e dall'affetto reciproci, uniti ad una certa attenzione per l'interesse economico: originale per i suoi tempi, infatti, è l'attenzione dimostrata ai risvolti finanziari della politica matrimoniale, che definiscono la modernità della scrittrice. Jane Austen scrive solo di ciò che conosce, nella sua Bath, dove ella visse dal 1801 al 1806, le questioni morali sono sempre legate al comportamento sociale; il suo realismo diffida di ogni eccesso, anche sentimentale. Moderazione, dignità, ironia sono gli ingredienti della buona riuscita tanto dei suoi protagonisti, sul piano sociale e morale, quanto dei suoi romanzi, su quello narrativo. Nonostante il suo tempo abbia coinciso con il Movimento Romantico, ella fu antiromantica nei temi e, soprattutto, nei modi, decisamente neo-classica nello spirito (il *common sense* influenza tutte le scelte dei suoi eroi positivi). I suoi romanzi, ricchi di eleganza e di intelligente ironia, sono tra i più amati della letteratura inglese.

Se a una donna, Jane Austen, si deve l'unica o meglio riuscita parodia del romanzo gotico - non solo relativamente a tematiche e personaggi, ma anche e soprattutto al linguaggio -, un'altra donna, **Mary Shelley** (1797-1851) è la creatrice del più grande mito gotico di tutti i tempi, la creatura mostruosa che lo scienziato Frankenstein crea assemblando nel suo laboratorio le parti del corpo di diversi cadaveri, a cui riuscirà poi a dare vita.

Mary Shelley, seconda moglie di Percy Shelley, ebbe una vita avventurosa, segnata da vicende drammatiche. Il suo romanzo **Frankenstein, or the Modern Prometheus** (*Frankenstein o il Prometeo moderno*, 1818), sembra sia frutto di una scommessa letteraria proposta da Byron agli amici che ospitava sul Lago Lemano, in Svizzera, tra questi c'erano anche Mary e Percy Shelley. La scrittrice inserisce nel racconto molti riferimenti autobiografici e molti spunti tratti dalle letture ascoltate da bambina nella casa paterna. La narrazione è condotta seguendo una macchinosa tecnica epistolare, attraverso la voce di tre narratori: un esploratore, lo scienziato Frankenstein e la sua stessa creatura. Esso è considerato una *horror story of maternity* (storia di maternità di genere horror) in cui il tema della creazione "maledetta" diventa la rielaborazione inquietante di esperienze biografiche personali, esasperando un atto di accusa contro i padri che si disinteressano delle loro creature, come quelli, peraltro, che hanno fatto parte della sua vita. Possiamo dire che la Shelley rivoluzionò la narrativa gotica attraverso il mito della nascita creando un

personaggio inquietante e immaginario, capace di catturare l'attenzione soprattutto della futura produzione cinematografica.